

MARIA GIOIA TAVONI

*Materiali e nuovi studi sulla  
storia del libro a Ferrara nel Settecento\**

ABSTRACT

The presentation of two recent studies which explore the history of printing in Ferrara from the 16<sup>th</sup> to the 18<sup>th</sup> century (Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara, 9 November 2022) is the starting point for debating about methodology, especially in relation to the cultural profile of the scholar dedicated to this task: the historian of the book.

KEYWORDS: History of Printing; Ferrara; 18<sup>th</sup> Century; History of the Book; Ranieri Varese.

La presentazione di due recenti studi che esplorano la storia della stampa a Ferrara dal XVI al XVIII secolo (Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara, 9 novembre 2022) è il punto di partenza per riflessioni di carattere metodologico, specie in relazione al profilo culturale dello studioso dedito a tale compito: lo storico del libro.

PAROLE CHIAVE: Storia della stampa; Ferrara; Sec. XVIII; Storia del libro; Ranieri Varese.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15786>

Copyright © 2022 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

---

• **I**l 9 novembre 2022 la Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara ha ospitato la presentazione di due recenti studi, fra loro legati a doppio filo pur nella diversità dell'approccio metodologico, poiché condividono l'intento (e il merito) di gettare luce su una porzione della storia della stampa in Italia ancora poco esplorata. Si tratta di: *Cominus et eminus. La Tipografia alla Campana. Annali di Vittorio Baldini e delle Eredi (1575-1621)* di Valentina Sonzini (Milano, Biblion, 2019),<sup>1</sup> dove l'autrice ripercorre la notevole parabola imprenditoriale di Vittorio Baldini, in un percorso che lo consacrò stampatore «ducale» nella Ferrara estense, e si protrasse, nella realtà pontificia, facendogli vantare il titolo di «camerale»; e di *Materiali per lo studio della produzione a stampa nella Ferrara del XVIII secolo* di Ranieri Varese (Bologna, Pendragon, 2022). Se l'approfondimento di

---

\* Il contributo propone, in forma leggermente rivista, i pensieri che ho voluto dedicare al libro dello stimato collega e amico Ranieri Varese in occasione della presentazione pubblica in *Stampatori e tipografi a Ferrara dal '500 al '700*, a cura dell'Associazione Amici della Biblioteca Ariostea (Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, 9.11.2022), <<https://archibiblio.comune.fe.it/event/1895/2603/stampatori-e-tipografi-a-ferrara-dal-500-al-700>>.

<sup>1</sup> «TECA» ha ospitato un'analisi del lavoro di Sonzini nell'attenta recensione di PAOLO TINTI (X, 2020, n. 2ns, pp. 139-142, DOI: 10.6092/issn.2240-3604/12679).

Sonzini, del tutto originale e prezioso, può contare almeno sulla strada di studio tracciata per i secoli XV e XVI dalla sua Maestra Angela Nuovo<sup>2</sup> e da pochi altri, la moderna storiografia del nostro settore si rivela per il Settecento ferrarese fino ad oggi improduttiva. Pare dunque stare a inaugurare una nuova stagione il fatto che la presentazione dei volumi, organizzata dall'Associazione «Amici della Biblioteca Ariostea» e condotta dalla sua presidente Paola Zanardi, abbia avuto luogo nella bella sala dedicata a Giuseppe Agnelli (1856-1940), illustre Bibliotecario della stessa istituzione ferrarese: infatti egli, con il suo predecessore Luigi Napoleone Cittadella (1806-1877), è stato voce isolata sullo sviluppo dell'arte tipografica a Ferrara nel XVIII secolo - seppure, in verità, trattandola con metodo per lo più compilativo.

Mi sembra così proficuo iniziare questo mio breve intervento richiamando tali riflessioni, che Ranieri Varese propone nel saggio introduttivo al volume, suo importante nuovo approdo storico (pp. 11-101: 13-15).

A proposito di esso, va innanzitutto sgombrato il campo da un luogo insistito dell'autore: ovvero che il libro sia solo uno scavo documentario su di un argomento per nulla noto e frutto non di uno specialista del settore. Ranieri Varese, infatti, non è uno storico del libro ma come si sa è un critico d'arte, il cui valore è stato riconosciuto a tantissimi livelli. Ma come altri pochi studiosi è, per così dire, 'intersettivo'<sup>3</sup> e ha abbracciato la problematica storica e documentaria relativa alla produzione libraria a Ferrara nel Settecento con la capacità propria di uno studioso abile a muoversi tra fonti le più diverse. E non va dimenticata la formazione del professor Ranieri Varese, normalista, con una lunga esperienza alla direzione dei Musei Civici d'Arte Antica di Ferrara; e non meno la sua forte esperienza didattica, con l'insegnamento di Storia dell'Arte medievale e moderna presso le Università di Urbino e Ferrara, dove diventa direttore del Dipartimento di Scienze Storiche.

Si stabilisce in questo libro ciò che Marc Bloch suggeriva: a seconda della posizione in cui si vede una battaglia, l'interpretazione del suo svolgimento può essere 'letto' in un modo anziché in un altro.<sup>4</sup> Anche uno storico del libro non ha una fisionomia così ben definita, perché l'approccio al libro e alla sua storia proviene da molti altri ambiti disciplinari oltre che dalla Bibliografia e della Storia del libro, a cominciare dall'Italianistica. Allo

---

<sup>2</sup> Di ANGELA NUOVO si ricordi, per esempio, *Il commercio librario a Ferrara tra XV e XVI secolo. La bottega di Domenico Sivieri* (Firenze, Olschki, 1998), oltre all'introduzione allo stesso volume di Sonzini (*La stampa a Ferrara e l'edizione Bonna della Liberata*, pp. 11-19).

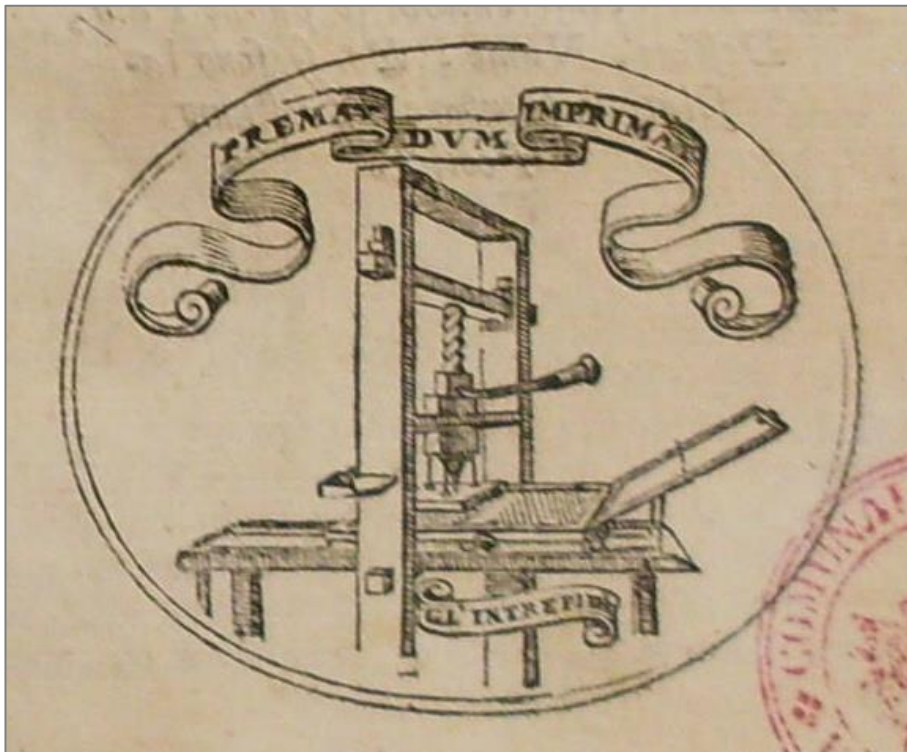
<sup>3</sup> Propongo l'aggettivo in un'accezione che richiama, naturalmente, il principio culturale di «Intersezioni», «Rivista di storia delle idee» dalla prospettiva interdisciplinare, per l'intuizione dei suoi fondatori Ezio Raimondi, Paolo Rossi e Antonio Santucci (1981), alla quale Andrea Battistini, che ne fu direttore, ha poi offerto un contributo determinante.

<sup>4</sup> Cfr. MARC BLOCH, *Storici e storia*, Torino, Einaudi, 1997, part. pp. 11-20 (*Critica storica e critica della testimonianza*).

stesso modo, uno studioso proveniente da altre aree disciplinari riesce a scorgere particolari oscuri ai maggiori addetti ai lavori.

Quella di Ranieri è una sfida intrapresa con la consapevolezza di chi sa fare ricerca, ma anche di chi è conscio di inoltrarsi in argomenti satelliti alla vocazione principale. L'indagine è scrupolosa e dettagliata in ogni sua parte in maniera specialistica. Ranieri Varese si districa abilmente in un ginepraio di carte, norme, relazioni, parentele, passaggi di proprietà, atti pubblici e molto altro ancora, i quali vanno a formare un importante e rilevante *corpus* documentario.

Il libro, infatti, è frutto di una minuziosa ricerca di archivio, non solo all'Ariostea ma pure presso l'Archivio Storico Comunale di Ferrara, da cui sono riemerse carte dimenticate dagli studiosi e dal tempo. Molte altre sono le istituzioni frequentate che, oltre a dare la dimensione del lavoro svolto, restituiscono fonti diversificate che si spandono dai temi limitrofi ad altre discipline.



ACCADEMIA DEGLI INTREPIDI DI FERRARA, *Funerale celebrato dall'Accademia degl'intrepidi di Ferrara all'eminetissimo, e reverendissimo sig. Cardinale Niccolo Acciajoli suo protettore l'anno 1719, in Ferrara, a spese degli eredi di Bernardino Pomatelli stampatori vescovali, 1719, 8° (Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara, MF 27.4), c. A1r (dettaglio).*

Sin dal titolo, *Materiali per lo studio della produzione a stampa nella Ferrara del XVIII secolo*, il libro ci dice che spesso i bistrattati «materiali minori» sono in realtà una fonte molto importante per comprendere certe dinamiche, anche di natura burocratica. Così gli statuti, le disposizioni, gli avvisi, raccontano storie, documentano storie che, se messe insieme con capacità e sapienza, ricostruiscono vicende rimaste a lungo sepolte e consentono agli studiosi di approfondire studi lì dove erano carenti.

Non sfugge all'occhio esperto di Ranieri Varese l'importanza di dotare il volume di un apparato iconografico che possa sorreggere e combaciare con le tesi espresse, apparato che diviene parte importante del libro. Tra questi documenti, si stagliano netti, i capilettera 'archeologici' degli editori ferraresi studiati: autentici biglietti da visita ed elementi identitari, ripresi in pieno Novecento da un editore di nicchia, Enzo Crea e le sue Edizioni dell'Elefante.

Il libro, mai sufficientemente lodato, lascia spazio a interventi futuri o possibili integrazioni nello spirito di chi sa che la ricerca va sempre avanti e che questo può diventare e rimanere un ottimo punto di partenza. Proprio per le «intersezioni» che offre, infatti, «il libro di Ranieri Varese può essere preso a modello», a mio avviso anche a beneficio di chi si occupa di Bibliografia, come ho già affermato in chiusura della mia *Postfazione* al volume (*A proposito della storia del libro*, pp. 245-247).

